

**BAFF** Termina la 15ma edizione con un "arrivederci" che sia un ponte per il futuro**BILANCIO**

## Edizione senza titolo Per niente anonima

■ Evviva! Anche quest'anno, come ogni anno, la realtà ha sconfitto la fantasia. E, come si sa, la fantasia con la creatività, il sogno e l'intuizione, sono l'alimento prediletto del cinema. La quindicesima edizione del B.A. Film Festival, pur senza nome e senza titolo, è stata veramente tutt'altro che anonima. Preceduta da timori, preoccupazioni, timidezze di bilancio e risorse, si è rivelata talmente entusiasmante, ricca di intensità e di valori culturali a 360 gradi, da esigere maggior attenzione e tutt'altro che timidezze di risorse. È presto, a caldo, per fare un bilancio. Ma è giusto sottolineare alcuni momenti indimenticabili di questa settimana. Come non sottolineare l'attenzione di Munari e soci per le eccellenze, manifeste, dimenticate, condivise o misconosciute, della Busto di oggi e di ieri.

Come non sottolineare la calda e "unica" capacità di accoglienza che la comunità cittadina, dai più giovani ai più anziani, ha riservato ai protagonisti del cinema e della musica, della giustizia e dell'informazione, della tradizione e della modernità, dell'editoria e dello sport. Un Carlo Verdone generoso, incontentibile, profondo e leggero, ha costretto centinaia di appassionati prima ad un'estenuante coda e poi ad un malinconico fuori sala. Ma ha anche saputo tratteggiare l'unicità dei caratteristi, degli attori, in un continuum della leggera profondità della commedia italiana.

■ G. Far. servizio a pag. 6

**L'AUGURIO** Occorre che ciascuno dia, concretamente, una mano per fare in modo che il miracolo continui

# Cala il sipario sulla 15° edizione Che sia un «vero arrivederci»

di **Gigi Farioli** (segue dalla prima pagina)

■ Come non sottolineare l'attenzione suscitatrice di estasi al Codice di Busto, alla sua storia permeata insieme di cultura, immanenza e trascendenza. Come non sottolineare il comportamento serio ed insieme divertito degli alunni ed ex alunni dell'istituto cinematografico, veri e propri protagonisti di questa settimana, e quest'anno non

solo nel backstage, ma anche autori, sceneggiatori e registi. Come non sottolineare che la loro professionalità, in uno con la passione e la guida dei loro insegnanti, ha saputo produrre un docufilm su un'esperienza, anche questa unica e storica, della nostra amata Busto Arsizio, la nascita, la vita, la gemmazione e la fertilità della prima televisione libera d'Italia. Come non sottolineare l'intenso ed ele-

vattissimo dibattito sull'estetica del processo e il suo incrocio con la quotidiana ricerca di una verità, tra quella giudiziaria con le sue ferree regole e quella sostanziale o mediatica o giornalistica, oscillante tra la seria indagine di un Nuzzi e lo sguaiato voyeurismo di tanti. Come non sottolineare e non ricordare la straordinaria prima mondiale di Sphinx, sotto le volte della Basilica di San Gio-

vanni, del nostro concittadino compositore Alessandro Solbiati per il coro Cantospeso, diretto da Martinho Lutero, preceduto da un dibattito di irripetibile qualità culturale, musicale e artistica ai Molini Marzoli.

E a questo punto come non sottolineare il tributo a Totò, il libro su Dino Risi, la Busto nel cinema di Diego Pisati, la presenza di Veronica Pivetti e di Eleonora Giorgi, l'alta quali-

tà dei film nelle sale, la straordinaria accoglienza degli studenti alle proiezioni per la scuola e con la scuola. E come non sottolineare la Pro Patria et Libertate, che per intuizione e desiderio di giovani bustococchi e di Munari non si è ritirata in un corner del Festival, ma ne ha accompagnato ogni momento, dal regalo della figurina mancante di Muzio a Carlo Verdone, che così dopo 57 anni ha coronato il sogno di completare una raccolta, fino ai commoventi ricordi del mistero su Re Cecconi, all'entusiasmante passaggio di consegne tra Gipo Calloni, Riccardo Colombo e il giovane Gionta, e alla, udite udite, scoperta della presenza dell'attrice Mariella Lotti, nata a Busto Arsizio in Canton Santo (via Lualdi 2), tra i dirigenti della Pro Patria storica.

Chi mi ha seguito in questi anni ha spesso sentito dire che a volte la sceneggiatura della nostra vita, a cui noi tutti con diversi talenti, diversi carismi e diverse qualità, prestiamo solo intelligenza, cuore e passione, si incrocia spesso con una sceneggiatura più alta, casuale, provvidenziale. Come non dirlo quindi, come non constatarlo, quindi, di questo quindicesimo B.A. Film Festival? Ecco perché, con la premiazione al teatro Sociale, con i saluti di rito, non possono scendere i titoli di coda.

Ecco perché le amministrazioni e le istituzioni, tutte, i bustocchi e non bustocchi, il maggior numero possibile, le imprese e le associazioni, credo abbiano il dovere, prima ancora che il diritto, di sentirsi, e contribuire ad essere, Amici del Baff. E contribuire a dare una mano a ciò che lo staff di Munari e volontari, insieme con il grande sceneggiatore di cui sopra, hanno prima inventato, poi realizzato, infine garantito.

Occorre concretamente dare ciascuno una mano a che questo miracolo continui, migliori, e venga percepito da tutti com'è percepito dagli operatori del settore, terza realtà nazionale nel mondo culturale cinematografico. Solo

così, potremo in coscienza tutti dire che a Busto Arsizio continuano i miracoli.

Nel "Miracolo a Milano" si ricordava che quella Milano era una città in cui "buongiorno significa davvero buongiorno". Facciamo tutti sì che "arrivederci" significhi davvero "arrivederci". Con orgoglio, passione e senza sensi di colpa. ■



Catrinel Marlon, madrina del Festival Varese Press

LA BUSTO DEL FUTURO

La Provincia di Busto

Edizione sopra titolo Per niente ordinaria

InsubriaPost  
la posta veloce e sicura  
Via A.M. Ceriani, 125 - Uboldo - Tel. 371.1646881

LA BUSTO DEL FUTURO

Cala il sipario sulla 15ª edizione  
Che sia un "vero arrivederci"

STUDIO SANMARTINO  
Agenzia Immobiliare

ESCLUSIVO IMMOBILIARE  
LA BUSTO DEL FUTURO